

Lunedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 12, 1 - 9

Matteo 7, 1 - 5

1) Orazione iniziale

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : Genesi 12, 1 - 9

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

3) Commento³ su Genesi 12, 1 - 9

• **Oggi nella prima lettura inizia la storia di Abramo, modello del cammino di fede di ogni credente.**

Le prime parole di Dio a quest'uomo che egli sceglie, lasciano intravedere un amore quanto meno sconcertante: "*Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, dalla casa di tuo padre*". Per andare dove? "*Verso il paese che io ti indicherò*". Tutto è oscuro, unica meravigliosa luce la promessa: "*Farò di te un grande popolo e ti benedirò*". Abramo accoglie l'ordine di Dio con obbedienza indiscussa: "*Allora Abramo partì come gli aveva ordinato il Signore*".

Abramo con i suoi si trova in Canaan come uno straniero, ma qui incomincia a delinearsi il disegno divino:

"*Alla tua discendenza io darò questo paese*". Quindi è necessario che Abramo muoia, perché le generazioni successive abbiano la vita. E Abramo peregrina da un paese all'altro: "*Piantò la tenda... costruì un altare al Signore... levò la tenda...*" sono espressioni che si ripetono in queste pagine. Gli basta il suo rapporto con Dio ed essere nella sua volontà.

Così Dio educa Abramo ed ogni credente a successivi distacchi, che possono sembrare duri, ma in realtà sono una liberazione. Bisogna scegliere: o essere posseduto dall'egoismo che vuoi possedere, o essere donati. **Abramo ha fatto di sé dono incondizionato, senza sapere nulla di ciò che gli sarebbe accaduto.** Ecco la fede: essere aperti, accettare di camminare al buio indefinitamente, incontro a qualcuno a cui diamo fiducia, contenti di dargli quello che ci chiede, di amarlo per se stesso, di mettere in lui la nostra gioia e il nostro amore, in un rapporto di persona a persona che il Signore vuoi fare sempre più bello. Tutto il resto è secondario. "*Volontà di Dio, paradiso mio*", dicevano i santi.

"Vattene...". E una parola che Dio non ci dice una volta per tutte, perché sempre la nostra è una libertà da liberare. Accogliamola dunque con fiducioso abbandono nel nostro cuore e nella nostra vita.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Parato in www.preg.audio.org

• Cosa sembra questo abbandonare tutto per una promessa di benedizione? Una follia? **La vicenda di Abram inizia con poche righe dense di partenze improvvise, arrivi repentini e ripartenze.** Piantare la tenda e levarla. Carran, Sichem, Betel, la terra di Canaan, il Negheb. Era benestante Abram? Sì. Si era sistemato? Sì. E allora perché.. lasciare tutto e partire?

A settantacinque anni scomodarsi. Smuovere moglie, nipote, possedimenti e persone che ne hanno cura. Il genere umano è ormai diventato sedentario.. al massimo seminomade. **E lui lascia terra, padre, parentela (le radici) per ricominciare? Ma Abram parte.** E subito arriva, neanche lo stacco di una riga del testo. E cosa fa Abram in questo itinerario? Semina altari al Signore! Grosse pietre che stanno a significare un passaggio fisico, ma anche un punto fisso per la storia. È come se intuisse che quei luoghi saranno riferimento per altri, dopo di lui. Nel proprio passaggio, nella vita, si lascia una traccia: la differenza è nella consapevolezza con la quale la lasciamo agli altri. **Abbandonare le radici per una chiamata a diventare qualcos'altro, di più grande: c'è qui l'aspirazione umana che tende a quanto di più elevato e migliore.** La consapevolezza che l'esistenza non è definitiva, neppure nell'età della ragione o della veglia. La capacità di farsi interpellare in ogni momento. Ricevere una benedizione per essere a propria volta benedizione. Per tutta la terra.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

• «**Non giudicate, per non essere giudicati**» (Mt 7,1) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo ci esorta a non giudicare, perché non sappiamo le intenzioni profonde di una persona che agisce, non conosciamo i motivi interiori che la spingono a comportarsi in un certo modo. Purtroppo qualche volta mettiamo "una trave" che ci impedisce di vedere la pagliuzza che è nell'occhio del fratello e che ci separa da lui ed anche da Dio, perché mettiamo al primo posto il nostro egoismo e non pratichiamo misericordia e solidarietà. In questo caso ci manca uno sguardo di bontà ed anche di compassione, criticiamo e non accettiamo l'altra persona.

Purtroppo la maldicenza e la critica astiosa ci fa soffrire: ma ci chiediamo anche onestamente se qualche volta - speriamo pochissime! - anche noi non ne abbiamo fatto uso, per difenderci o sbarrare la strada ad un altro... concorrente (per così dire). **Quando osserviamo l'agire di un altro, mettiamoci nella prospettiva di Dio che è attento alla persona non al suo peccato (che è perdonato), e che concede sempre una opportunità per redimersi.**

Dunque Gesù ci chiede compassione e perdono, e non giudizio severo e tagliente. Egli ci affida gli altri, così come sono, con le loro virtù e i loro difetti, perché noi li aiutiamo e li accompagniamo nel lento e faticoso cammino verso la perfezione evangelica, perché siano trasformate in nuove creature.

Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore, per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni. Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca per chiudere il passo ad ogni mormorazione o commento sfavorevole. Dacci di custodire fino alla sepoltura, le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio. Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia, per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te. Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di rispettare sempre. Così sia. (Ignacio Larrañaga).

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di Papa Francesco (dall'omelia tenuta a S. Marta il 23 giugno 2014) : *"Per questo chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui. Ma non solo sbaglia, anche si confonde. È tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona, che quella pagliuzza non lo lascia dormire! Ma, io voglio toglierti quella pagliuzza! E non si accorge della trave che lui ha... E chi giudica diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui»*

• ***"Non giudicate per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con cui misurate sarete misurati."***(Mt7,1-3) - ***Come vivere questa Parola?***

Il Maestro è perentorio: "Non giudicate!" Sul fatto dell'esprimere valutazioni negative nei confronti degli altri usa l'imperativo presente. Non c'è via d'uscita. Vietato giudicare! È l'ordine che Gesù ci dà per vivere nel rapporto coi fratelli l'amore di Dio. ***Non si deve giudicare per due motivi: primo, il mio giudizio pesa negativamente sull'altro e lo condiziona tanto da indurlo ad essere come io lo vedo; secondo, ciò che giudico in lui si rivolge verso di me, che mi ritrovo, forse senza saperlo, a diventare come vedo l'altro. Al contrario, il Signore Gesù ci chiede di avere uno sguardo positivo, di cogliere i doni che Lui stesso ha elargito al fratello o alla sorella; a ringraziare per quanto di buono si riesce a percepire nella sua vita.***

Nella mia preghiera, chiederò al Signore: "Donami occhi puliti che riescano a percepire la bellezza e la buona volontà di chi mi sta accanto".

Ecco la voce di un profeta contemporaneo Silvano Fausti : *"Non bisogna giudicare nessuno, neanche se stessi. Chi giudica non conosce Dio, e non ama né sé né gli altri! Chi non giudica è come Dio: amore verso tutti."*

• ***«Non giudicate, per non essere giudicati [...]. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».***(Mt 7, 3-5) - ***Come vivere questa Parola?***

Le parole di Gesù contenute nel Vangelo di oggi sono dirette a bollare un peccato molto comune e diffuso, non solo ai suoi tempi, ma anche tra i cristiani del nostro tempo. I farisei - come è noto - giudicavano spesso gli altri con la sicumera di chi si sentiva superiore e diverso dagli altri comuni mortali (vedi la celebre parabola del "fariseo e del pubblicano": Lc 18, 10 e ss). Essi condannavano facilmente ogni mancanza esteriore, senza preoccuparsi minimamente dell'atteggiamento interiore, e soprattutto non vedevano il loro intimo egoistico e orgoglioso, perché accecati dalla pesante «trave» che li separava dagli altri, e anche da Dio stesso.

Siamo tutti portati a giudicare e quando lo facciamo molto spesso, commettiamo un grave errore. Per dirla con il linguaggio assai realistico e vivido usato da Gesù, è come se noi ci mettessimo una «trave» nell'occhio che ci rende ciechi, sia nei nostri confronti e sia nei confronti dei fratelli. ***Il Signore invece ci invita alla misericordia, alla solidarietà, alla condivisione. Quando c'è questo atteggiamento di bontà, questa disponibilità a caricarsi dei fardelli altrui, non si giudica più, né si critica: si aiuta e basta!***

In un momento di preghiera e di revisione della mia vita di relazione con i fratelli, pregherò il Signore perché converta il mio cuore e purifichi i miei occhi, togliendo tante «travi» che offuscano la mia vista.

Ecco la voce di Papa Francesco (dall'omelia tenuta a S. Marta il 23 giugno 2014.) : *"Per questo chi giudica sbaglia, semplicemente perché prende un posto che non è per lui. Ma non solo sbaglia, anche si confonde. È tanto ossessionato da quello che vuole giudicare, da quella persona, che quella pagliuzza non lo lascia dormire! Ma, io voglio toglierti quella pagliuzza! E non si accorge della trave che lui ha... E chi giudica diventa uno sconfitto, finisce male, perché la stessa misura sarà usata per giudicare lui»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché l'esercizio del loro ministero sia sempre testimonianza limpida di profonda conversione a Dio ?
- Preghiamo per i popoli oppressi da regimi dittatoriali, perché il conforto della fede li aiuti a spezzare la spirale della violenza e a confidare nella provvidenza divina ?
- Preghiamo per i giudici e quanti operano nel campo della giustizia, perché svolgano la loro azione con onestà e retta coscienza, cercando sempre la verità e il rispetto di ogni uomo ?
- Preghiamo per i carcerati, perché la privazione della libertà li conduca a un pentimento profondo e sincero e a confidare nella misericordia di Dio ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché impariamo a correggere noi stessi prima degli altri e a liberare il nostro cuore dall'egoismo per amare i fratelli come Dio li ama ?
- Preghiamo per quanti sono impegnati nelle forze dell'ordine ?
- Preghiamo per quanti scelgono l'obiezione di coscienza ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*